

## Camilla Canepa seguiva una terapia ormonale

# La 18enne morta dopo l'iniezione aveva una malattia autoimmune

■ Il dolore, la rabbia, l'indagine. La povera Camilla Canepa, morta a 18 anni a causa di una trombosi che l'ha colpita pochi giorni dopo la prima dose di vaccino Astrazeneca, era affetta da una malattia che determina una carenza cronica di piastrine. La malattia si chiama piastrinopenia autoimmune familiare. La ragazza seguiva anche una terapia ormonale, ma è soprattutto sul primo aspetto che stanno indagando i carabinieri del Nas.

I pm vogliono capire se quando Camilla si è presentata per sottoporsi alla vaccinazione, il 25 maggio, abbia avvertito della malattia, o se i medici l'abbiano riscontrata successivamente durante gli esami del sangue. La verifica dell'anamnesi sarà uno degli elementi chiave. Intanto i carabinieri hanno già sequestrato una serie di documenti negli ospedali di Lavagna e San Martino, a Genova, dove Camilla era stata ricoverata e poi operata.

Secondo fonti investigative, nella cartella clinica dell'ospedale di Lavagna sa-

rebbero stati indicati sia la piastrinopenia che la somministrazione del farmaco ormonale, che sarebbe avvenuta 4 giorni dopo la vaccinazione. Adesso, dicevamo, c'è da appurare cosa sia stato scritto nel documento prima della vaccinazione. Stabilire se tra la carenza di piastrine, l'iniezione e la tragedia vi sia stata una connessione si preannuncia arduo. Il professor Paolo Corradini, presidente della Società Italiana di Ematologia, è scettico: «È molto difficile che le cose siano collegate. La piastrinopenia autoimmune da cui era affetta la ragazza e la reazione che si ipotizza possa scatenare in rarissimi casi il vaccino», ha spiegato, «hanno meccanismi diversi in cui gli anticorpi si scatenano contro obiettivi differenti, e in questa fase non è possibile dire se ci siano correlazioni. Quello che possiamo ricordare però è che c'è una raccomandazione dell'Emas per usare Astrazeneca solo sopra a una certa età, ed è stata fatta perché le reazioni avverse gravi sono state viste in maggioranza nei giovani. La ma-

lattia autoimmune, di per sé, non costituisce una controindicazione per il vaccino».

Sulla stessa linea il professor Umberto Tirelli, ex direttore scientifico del Centro di riferimento oncologico di Aviano: «Una situazione come quella della ragazza va valutata con attenzione, anche se in molti casi si tratta di una patologia che resta sotto controllo e richiede una terapia solo se ad esempio ci si deve sottoporre a un intervento». I magistrati hanno affidato l'autopsia al medico legale e all'ematologo che hanno già analizzato 4 decessi ritenuti sospetti. A Sestri Levante, il paese di Camilla, il giorno del funerale sarà lutto cittadino. «Aveva paura del Covid», ha riferito una compagna di scuola. «Anch'io ho fatto la prima dose, ma la seconda non la faccio». Ieri un 54enne di Genova ha ricevuto un fegato nuovo grazie alla donazione di quello di Camilla. È stata una donazione indiretta: l'organo è andato a un paziente del Niguarda di Milano e in base alla reciprocità al San Martino - dov'è ricoverato l'uomo - ne è arrivato un altro di gruppo zero. L'ultimo gesto di un giovane angelo.

**Al. Gonz.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

